ANNO V 1852 - N° 298

L'OPINIONE

Sabbato 30 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 29 OTTOBRE

LA CRISI MINISTERIALE.

Il conte Balbo riuscirà o non riuscirà alla composizione d' un nuovo gabinetto? Ed ove riesca, quale ne sarà la missione? Non è facile prevedere l' esito delle pratiche che sta tentando l' illustre autore delle *Speranze d' Italia*, imperocchè molti degli uomini che diconsi del suo partito, distano da lui sopra un punto vitale, cioè sulla necessità di non toccare alle leggi organiche. Come mettere infatti assieme il conte Balbo col conte Revel, che espone nettamente nel suo programma politico l' intenzione di modificare radicalmente la legge sulla stampa? Come riunire Menabrea, che andò più innanzi e raccomandò al ministero Azeglio-Cavour di *saltar il fosso?*

E se si allontana dal campo degli uomini gravi e capaci di questa frazione, non gli rimangono che i caporioni dell'estrema diritta, con cui è impossibile si associ l'onestà politica del conte Balbo. Noi pensiamo quindi che il di lui assunto sia assai più scabroso di quello che sembra a prima vista, tanto più se si rifletta che trattasi di governare parlamentarmente e non mettendo il paese nell' agitazione di nuove elezioni, o coi colpi di Stato.

La missione del nuovo ministero non può essere che una e transitoria. Ci duole il dirlo, ma esso non ha altro incarico infuori di quello di sciogliere la quistione romana, che fu l'errore e la causa della morte del gabinetto d'Azeglio.

Non sono ignote al conte Balbo le esigenze della corte papale, egli pure fu messo governativo a Gaeta, esso pure conobbe il cardinale Antonelli, nè può ignorare che, sotto una quistione di discipline ecclesiastico-civili, ne cova una assai più importante, quella dell' abrogazione delle nostre libere istituzioni, voluta da un recente accordo fra l'Austria, la Russia e il governo pontificio.

Badi adunque il conte Balbo, che la dignità del paese, la sua indipendenza sarebbe compromessa da un atto di accondiscendenza intempestiva; che non lice ad alcun uomo che abbia giurato lo Statuto, di porre il proprio paese in balia di influenze che ne minacciano l' esistenza.

Il cav. D'Azeglio per una fatalità, di cui conosceremo certo più tardi tutta l' estensione, ha sventuratamente così avviluppata questa già per se intricata matassa, da lasciar ben poca speranza che l' esito finale corrisponda ai nostri desideri. Quanto ci costi il fare una simile confessione, ciascuno può immaginarlo; ma la situazione è questa, nè più nè meno.

Del resto, noi persistiamo nel credere che fra il discorso della Corona e le pretese di Roma, non sia possibile alcun onorevole accordo, e siamo convinti che nessun ministero otterrà l'appoggio del paese, qualora si mostri disposto ad atti che intacchino l'indipendenza della nazione e la dignità del trono.

L' OTTIMISMO DEL SIG. VERON

Se in questo mondo vi sono alcuni che vedono mai sempre le cose sotto i colori più oscuri, è ben giusto che se ne trovino altri di più facile contentatura e che siano inclinati a trovare bello e buono tutto quanto avviene sotto la cappa del cielo. Pessimisti ed ottimisti; insomma la vecchia storia di Democrito ed Eraclito.

Il dottore Luigi Véron, l' epicureo direttore del *Constitutionnel* propende da qualche tempo al buon umore. La prossima proclamazione dell' impero, avendolo liberato della paura che gli aveva messa indosso la rivoluzione del febbraio, gli ha ridonato la sua antica natura solazzevole, e quando impugna la penna per sciorinare un *premier Paris*, si può essere sicuri di trovar in esso qualche cosa di ameno, un qualche gaio concetto che rompe la noiosa uniformità che regna da qualche tempo nelle produzioni giornalistiche della Francia.

SIAMO SUPERBI DEI TEMPI PRESENTI. Sotto questo titolo leggemmo ieri un articolo del signor Véron, ed a tutta prima credemmo che questa frase, la quale ci sembra accordarsi pochissimo colle attualità che abbiamo dinnanzi agli occhi, fosse uno scherzo, un' ironia; ma veggendo che veramente il giornalista francese intuona il suo inno alla Francia d'oggidì, conclamando che havvi un grande elogio da farsi ai tempi presenti, e continua così via via dimostrando la sua premessa, non abbiamo potuto a meno di sorridere su questa eccentricità, della quale sarebbe a meravigliarsi se appunto non fossero conosciute le doti del di lei autore.

Siamo superbi dei tempi presenti, dice il dottore Véron, perchè appena proclamata la repubblica nel 1848 si potè trovare un Lamartine, il quale colla sua onestà impediva e preveniva delle grandi sventure. Esultiamo l'età presente, perchè il generale Cavaignac si giovò della sua dittatura per comprimere la rivoluzione sociale del giugno. Facciamo l'elogio dei nostri giorni perchè, e questo è il più grazioso, gli errori, accumulatisi dai vari uomini politici, servirono di scuola a Luigi Napoleone che seppe guardarsene, e resero possibile quell' opera grandiosa che si assunse e che sta per compire.

Noi non vorremmo sicuramente intorbidare la gioia dell' elegante dottore del *Constitutionnel*; ma ragionando sommessamente colla sola scorta del più grossolano buon senso, ci sembrerebbe che non havvi poi anche, nei soli fatti accennati di sopra, un sodo argomento di cantare osanna sulle condizioni della nostra potente vicina, sembrandoci all' incontro che ve ne sia quanto che basti per starsene quatti quatti ed avere per gran mercè che anche tutto il resto del mondo se ne stia zittto.

Non vogliamo negare che il signor Lamartine abbia, colla sua onestà, ovviato a molti mali di cui poteva insozzarsi la repubblica del 1848; ma se, come sembra in adesso provato dall' esperienza, questa forma di governo non s'addice alla società francese che si mostra impaziente di sbrigarsene, qual giudizio si dovrà portare sulla capacità politica di quel poeta francese, il quale, senza forti convinzioni che lo spingessero a questo regime, di cui avea poc' anzi cantato in dieci volumi uno dei più funesti periodi, pure più di ogni altro contribuiva a farlo proclamare?

Il generale Cavaignac ha, presso del *Constitutionnel*, il merito di aver represso la insurrezione socialista del giugno; ma anche questi, considerandolo come uomo politico, non ha forse il gravissimo torto di aver desiderato una rivoluzione, pel solo piacere di mutare un nome: quello cioè di regno di Francia in repubblica francese? Diffatti tostochè gli fu affidata la direzione del suo paese, si vide chiarissimo che il generale Cavaignac non intendeva largire una libertà maggiore di quella ch'erasi goduta per lo innanzi; nè scambiare la via che, in quanto alla politica estera, da Luigi Filippo era stata battuta. L'ideale, per il presidente del potere esecutivo, era quel cambiamento di nome che di sopra avvertimmo ed al quale avea sagrificato il riposo del suo paese.

Ma se lasciamo tutto questo, che non riguarda che alcuni individui, noi abbiamo dietro ad essi tutta quanta la Francia, e per voler trovare, nell' ultime sue geste, un argomento d' elogio, vuolsi propriamente un ingegno così sottile del quale confessiamo d'essere privi. Una rivoluzione provocata imprudentemente dagli agitatori riformisti, i quali non volevano farla. Una rivoluzione compita dall' audacia di pochi, mercè della debolezza della monarchia; la quale, ostinata a provocare l'opinione pubblica, non seppe sostenerne il primo urto; ed in questa rivoluzione la pusillanimità dei ministri, l'esitanza dei generali, la dubbia fede dell' esercito e, sopra ogni altra cosa, la colpa della guardia nazionale. Il coraggio e la risoluzione vennero dappoi; ma appunto quando furono occasione di nuovi e crescenti guai. Dopo la proclamazione della repubblica erano infatti fuor di stagione quelle tarde reminiscenze monarchiche, e mentre non giovavano a coloro cui si riferivano, cospiravano a rendere impossibile ogni specie di governo ed a rendere più disastrosa la situazione dell' interno, come a compromettere l' influenza francese all'estero.

Il signor Véron dice con molta giustezza che il giorno nel quale venne quasi imposta a Luigi Napoleone la necessità del colpo di Stato, fu quello nel quale l'assemblea nazionale si divideva in due campi quasi uguali a proposito della legge del 31 maggio, di cui erasi proposta l' abrogazione. Effettivamente, allorquando l' assemblea sovrana mostrava la propria impotenza a decidere una quistione tanto vitale, su cui poco prima erasi trovata così compatta, si può dire che abdicasse alla propria autorità, disvelando un' assoluta impotenza ad esercitarla. Luigi Napoleone, che forse più d' ogni altro erasi adoperato per portare le cose a tal punto, comprese ch'era suonata l'ora sua, giacchè nessun partito poteva omai contrastargli il potere a cui esso ambiva. Ma gli errori di quell' assemblea non sono forse un'onta per tutta la Francia?

Veggendo infatti che in quell'aula legislativa raccoglievasi tutto quanto di più illustre contavasi nel paese e seguendo passo passo le meschine controversie, le indecorose apostasie, le contraddizioni più ributtanti che segnalarono quelle lunghissime sedute, non sappiamo come si possa ancora menar tanto vanto della società francese, considerata sotto l'aspetto politico. Se tali si mostravano gli uomini più illustri per ingegno, per cuore, per pratica degli affari, qual giudizio si dovrà fare delle masse che operano per istinto o per una momentanea esaltazione?

Noi lasciamo pure che il D.r Véron conchiuda come ha cominciato, esclamando cioè: » Siamo superbi dei tempi novelli » ma invero dubitiamo che difficilmente questo grido possa trovare un eco in tutto il resto dell' Europa. Questa si commoveva nel 1847 aspirando alla libertà, alla indipendenza; e la Francia, trasmodando, invece di giovare al movimento di progresso, fornì il materiale più forte agli oppugnatori del medesimo, presentando lo spettacolo schifoso d'una licenza, d' un anarchia morale, di cui non aveasi forse avuto mai un simile esempio. La Francia ebbe il gravissimo torto di abusare della libertà, quindi di ricavarne danno in vece di farsene quel pro' di cui ad altri popoli era stata cagione; ebbe il gravissimo torto di creare delle diffidenze e di dare appiglio ai sospetti, che la tirannide ha sempre accampato contro l'emancipazione dei popoli, e quasi non bastasse il sussidio morale che i despoti trovavano nella condotta della Francia, questa non lasciò mancare nemmeno quello più materiale delle sue armate.

E queste colpe l'Europa non le ha dimenticate. Corriva pur troppo, già da lunga etade, a seguire la Francia in tutte le evoluzioni nelle quali si compiacque di aggirarsi; l' Europa liberale par che cominci adesso ad aprire gli occhi ed a nutrire un salutare sospetto sulle provenienze francesi.

Il tripudio col quale ivi si seppelliva la libertà fu festeggiato dai despoti; ma i popoli vi attesero come ad uno spettacolo doloroso; ed ormai si può sperare che dessi, lontani egualmente da un improvvido fanatismo e da una irragionevole antipatia, accetteranno da questa nazione, che resta ancor grande, il buono perchè è buono, e ripudieranno tutte quelle altre follie, dietro cui pur troppo si sciupava, massime fra noi, una gran parte dell' intelligenza e dell' operosità.

IV CONGRESSO DELLA SOCIETA' D'ISTRUZIONE. La mattina del 27 chiudevasi il IV Congresso della Società d'Istruzione e di Educazione, che quest' anno teneva le sue sedute nella città d'Asti. Per esso facevansi inscrivere più di 200 come membri effettivi e 320 erano gl' invitati. A detta di tutti fu questo il più numeroso convegno che finora abbia tenuto questa benemerita associazione. Giova dire a quest'uopo che la città d'Asti vi si prestò col più lodevole concorso. Dall' intendente della provincia e dal municipio alla Società degli Operai, tutto quanto aveva di più distinto questa città, volle onorare in questo congresso la causa della popolare istruzione.

Riserbandoci a tener parola in altro numero del risultato delle discussioni che ebbero luogo in seno delle sezioni, esporremo ora brevemente il sunto delle deliberazioni prese in adunanza generale.

Essa deliberò:

1. Che venga nominata dalla direzione una commissione incaricata di riferire annualmente sui libri relativi ai varii rami dell' insegnamento ed all'educazione popolare politica;

2. Che la direzione dia opera a fondare una biblioteca centrale, ricorrendo all'oblazione dei privati, dei librai, dei municipii, ecc;

3. Che i comitati pensino a fare lo stesso nelle rispettive provincie;

4. Che fin di quest'anno si faccia di ordinare nelle provincie le conferenze magistrali, prendendo a modello l'ottimo sistema del Belgio;

5. Che ciaschedun comitato si incarichi di trasmettere annualmente un rapporto intorno alle scuole del capo-luogo dove risiede, prendendo in ispecial mira le scuole tecniche ed elementari;

6. Che la direzione si faccia a patrocinare alcune scuole private, consentendo alle medesime di assumere il titolo di scuole poste sotto il patrocinio della Società, ogni qual volta i maestri si obblighino di adempiere alle condizioni che essa sarà per prescrivere;

7. Che i comitati provinciali si adoprino allo stesso scopo;

8. Che la direzione faccia d' instituire qualche scuola elementare o tecnica, in cui possa esperimentare i varii sistemi d' insegnamento;

9. È stanziata in bilancio la somma di L. 800 per quest'anno, per dare sussidii a scuole popolari. Onde poter allargare la sfera di questi sussidii è instituita una nuova categoria di socii col titolo di socii onorarii paganti un contributo annuo di L. 6;

10. Che la direzione, dietro i rapporti dei comitati, decreti annualmente un' onorevole menzione ai maestri, alle maestre od alle persone che coi libri od azioni avranno prestato opera attiva all' incremento dell' istruzione ed educazione. Ella penserà eziandio a far coniare per tale oggetto una medaglia di bronzo o d'argento per premiare i maestri più distinti;

11. Che la direzione per meglio attuare le sopraccennate deliberazioni faccia di ottenere qualche sussidio dal governo.

La Società ha pur dichiarato di assumere sotto il suo patrocinio la pubblicazione d'una *Libreria Metodica* che s' incomincierà colla metà del prossimo anno, sotto la direzione di Terenzio Mamiani, Stanislao Mancini e Domenico Berti. Ancora appoggiò col suo voto l' idea d'aprire un Istituto Commerciale in Torino, secondo l'annunzio fatto per cura di parecchi deputati al Parlamento, frà cui giova nominare il conte Cavour, Rattazzi, Cadorna, Malan.

Da tutte queste deliberazioni rileviamo quasi un programma, secondo cui tutte le forze di quest' associazione cospireranno per promovere ogni maniera di pubblici studii e quelli specialmente che meglio possono giovare a rialzare le condizioni morali delle popolazioni nostre. A fronte di esse cade ogni bassa calunnia che i fogli della reazione le vanno lanciando contro da qualche tempo, cade ogni maligna insinuazione che taluni, anche addetti al pubblico insegnamento, vanno spargendo contr' essa. E più ancora gli onesti lettori potranno persuadersi del buono spirito che informa questa Società, leggendo le discussioni seguite nelle sezioni, che, ripetiamo, verremo succintamente esponendo in un prossimo numero.

IL PROTESTANTISMO IN ITALIA. I preti vanno da qualche tempo gridando che la società biblica di Londra va brigando in Italia, per istaccare le popolazioni dalla religione cattolica, ed avvicinarle alla fede di Lutero. Se la cosa è come essi dicono, di chi è la colpa? Donde tale cangiamento dal 1846 al 1852? Che mai ha potuto cangiare le disposizioni degli italiani ed alienarli da Roma?

Risponda l'*Armonia*, se può.

Quanto a noi, crediamo che quelli siano timori insussistenti, e nutriti soltanto nello scopo infernale d'indurre i governi a risuscitare i processi di religione. Ne abbiamo un esempio lacrimevole nella Toscana. In maggio 1851 si condannavano alla relegazione per sei mesi il conte Guicciardini, Cesare Magrini, Angelo Guarducci, Fedele Betti, Carlo Solami, Labazio Borsieri e Giuseppe Guerra, colpevoli di leggere e commentare un capitolo del Vangelo di S. Giovanni sulla traduzione del Diodati.

Questa sentenza, contraria ai principii più ovvii del diritto ed alle ragioni dei tempi, suscitò alta indignazione. Ma i governi si commossero per questo? Fecero osservare alla Toscana come tale rigore fosse imprudente, fosse una violazione dei più sacri diritti? Tutti tacquero e la reazione, imbaldanzita dal silenzio degli Stati più civili, ordì nuove vendette e meditò il ristabilimento dell'inquisizione.

In giugno 1852, due coniugi toscani sono condannati alla galera per aver abbracciata la religione protestante e cercato di far proseliti. Il sentiero della reazione è sdrucciolo e, fatto il primo passo, non si può astenersi dal secondo. Condannato il conte Guicciardini al confino, per avere letto un capitolo del Vangelo nella versione del Diodati, ne veniva per conseguenza che i coniugi Madini dovevano essere mandati alla galera.

I giornali stranieri, che sono la quintessenza della moderazione, si scossero finalmente e richiamarono l'attenzione sui pericoli, onde è mi-

nacciata la libertà dal governo toscano. Il *Journal des Débats* è indignato di tanto oltraggio fatto a tutte le coscienze. Lodiamo l'ira generosa del sig. Lemoinne. Ma perchè non sorse a protestare, a nome della coscienza conculcata, quando fu condannato il Guicciardini? Era allora che conveniva difendere la libertà di coscienza. Invece il *Journal des Débats* tacque ed aspettò che l'edificio fosse distrutto per gridare al fuoco.

Tutte le libertà sono connesse fra loro e solidarie; toltane una, tutte le altre pericolano. Si cominciò a muover guerra alla stampa, ad abolire la libertà d'associazione, ad abrogare lo Statuto. Come poteva esser meglio rispettata la libertà di coscienza?

Si temono le conversioni alla religione protestante. Ma credete impedirle colle persecuzioni? Qual fede non ha ingrandito nel martirio?

I popoli italiani non abbraccieranno mai la fede protestante. Vi possono essere eccezioni, ma rare. Il protestantismo non è, secondo noi, un progresso, ma un regresso. Altri sono i bisogni della ragione, e lungo è il cammino fatto dall'umanità, perchè possa esser paga delle dottrine di Lutero. Non credasi che la fazione clericale ignori queste verità: essa finge d'ignorarle, onde avere pretesto a spingere i governi a inseverire ed a dissipare l'ultima rimembranza del 1848.

La deputazione dei protestanti d' Europa è giunta a Firenze per intercedere in favore delle due vittime dell'inquisizione. Sarà più fortunata del ministro di Prussia? Ne dubitiamo, perchè la sentenza contro i Madini non è un fatto speciale senza connessione con altri; ma è conseguenza d'un sistema di compressione, che prende le sue armi ad imprestito dai figli di S. Domenico e dai figli di S. Ignazio.

Però si faccia pur violenza alla libertà di coscienza fin che si vuole. Questa ha gettato troppo profonde radici nella società moderna, perchè sia possibile lo svellerla, e s'aspetta il destino di tutte le idee liberali, le quali traggono dalla lotta maggiore energia e finiscono per trionfare.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il dipartimento delle poste e dei pubblici lavori avendo annunciato che la pietra destinata dalla Svizzera al monumento di Washington è compiuta, il consiglio federale ha risolto di spedirla al luogo di sua destinazione, incaricando il console svizzero a Filadelfia di farne omaggio al popolo americano. Questo invio sarà accompagnato da una lettera al governo degli Stati Uniti dell'America settentrionale.

FRANCIA

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*, sotto la data del 24 ottobre:

» La prima riunione di Saint Cloud fu ieri assai brillante. Il corpo legislativo, il consiglio di Stato ed il Senato erano invitati in massa. Vi erano egualmente l'ex re Girolamo e suo figlio Napoleone, senza i quali non si dà più dal principe nessuna festa. Mi pare che questi avesse poco agio di chiacchierare coi suoi ospiti; egli fu in conferenza per una gran parte della sera coi ministri. Alcune persone congetturavano che si trattasse della forma e del tenore del senatusconsulto imperiale.

» Si smentiscono di nuovo tutte le voci di cariche imperiali create al di fuori da quelle che esistono attualmente. Ma è verosimile che vi sarà un grand' elemosiniere, ed in questo caso si disegnò come titolare il card. Donnet, arcivescovo di Bordeaux.

» Si dice che siasi scoperto il nascondiglio del vero Gaillard, il famoso accusato di Marsiglia; e, benchè lo si creda all' estero, si pensa di poter impadronirsene per mezzo di estradizione.

» L'affare della consacrazione sarebbe sempre allo stesso punto. L'Austria è assai propensa in favore a quel nuovo governo; ma la diplomazia è austriaca prima d' esser simpatica a L. N., essa ha i propri interessi ed il suo amor proprio. L'imperatore Francesco non fu ancora incoronato nè re d'Ungheria nè re d' Italia. Dopo il viaggio di Pio IX in Francia, verrebbe la volta dell'Austria. Da questo si può far giudizio delle difficoltà della negoziazione. Non si può però affermare che essa abbia a non riuscire.

» Or son pochi giorni, l'ufficio degli agenti di cambio è in molto commovimento. Si era saputo che il sindaco degli agenti, Billault, era stato condotto a Saint Cloud dal ministro di finanze; e, siccome l'udienza aveva durato a lungo, così Billault non era comparso all' ufficio che tre ore dopo mezzodì. Interrogato da tutti i suoi colleghi, egli conservò la più diplomatica riserva.

» Che fu dunque? Perchè il principe presidente chiamò a sè il capo degli agenti? Le persone meglio informate assicurano che si tratta di progetti finanziari, i quali fra poco comparirebbero sul *Moniteur*. Oltre il progetto per l' abolizione dei dazi a consumo e quello della riduzione dell'armata ve n' hanno in moto pur altri: uno cioè relativo al ribasso dell' interesse legale; l'altro, al ristabilimento dell' ammortizzazione sul 3 p. o|o, che cessò, come sapete, nel 1848.

» Non è necessario che io vi vada indicando l'effetto di questo provvedimento sul pubblico finanziario; e, senza una confidenza assoluta nei capitali, senza credere d'altronde ad un agiotaggio abilmente condotto, credo potere presagire un rialzo dei fondi pubblici. Chi sa? può forse darsi che si realizzino le parole del presidente ad un finanziario: » Bisogna che sotto al mio governo il 3 p. o|o francese tocchi il corso del 3 p. o|o inglese. »

-- Leggiamo in una corrispondenza dell'*Emancipation*:

» Mi è impossibile il penetrare i misteri della gran questione dell'eredità napoleonica. Abbiate solo per certo che di tutte le questioni del momento questa è la più incerta e la più dibattuta. Si trovano di fronte due partiti che contano gli uomini i più influenti. Da una parte gli amici della famiglia di Girolamo Bonaparte, dall' altra i di lei avversari.

» Mallac, direttore dell' Assemblea nazionale, è di ritorno da Frosdhorf, dove passò alcuni giorni presso l' augusto capo della casa di Borbone. Giusta i colloqui tra il signor Mallac e il conte di Chambord, nulla sarebbe cambiato alla politica del partito legittimista. Le istruzioni restano le stesse. Il principe raccomanda sempre ai suoi amici l' astensione, a meno che la società non sia minacciata nella sua esistenza.

» Da alcuni mesi in qua, la fusione non ha fatto un passo, malgrado gli sforzi di parecchi uomini illustri, collegati colle due famiglie dei Borboni per nobili servigi e per i legami della riconoscenza. Sembra quasi che la famiglia d'Orléans volesse far la parte di mediana tra il conte di Chambord e la Francia. Non potendo il conte di Chambord accettare una situazione simile, da cui sarebbe stato ferito e lui ed il principio che esso rappresenta, tutto cadde a terra.

» Al momento della rottura delle ultime negoziazioni, gli esiliati di Clarmont ponevano per condizione la ricognizione della sovranità nazionale, come formola governativa in rapporto coi progressi de' tempi attuali. Il conte di Chambord avrebbe abdicato intieramente al suo principio, se avesse accettata una condizione così contraria alla base della legittimità. In questa occorrenza, i principi d'Orléans hanno creduto dover deporre il testo del loro *ultimatum* fra le mani di un antico ministro, che ebbe considerevol parte nei primi anni del governo di Luigi Filippo.

» Or è qualche tempo, si pretendeva che il conte di Chambord ed i principi d'Orleans firmerebbero una protesta collettiva contro l' impero. Lo stato attuale della fusione smentisce per se stessa questa voce. Il conte di Chambord si contenterà di indirizzare ai suoi amici una lettera che farà conoscere i suoi sentimenti e le sue viste. Egli non comunicherà nessuna protesta alle potenze estere. La sua lettera, per quanto mi è dato sapere, esprimerà voti di conciliazione e di ravvicinamento.

» I principi d'Orléans subiranno dal canto loro senza protestare il ristabilimento della monarchia imperiale. Si parla però a mezza voce di una lettera del più popolare fra di essi, il principe di Joinville.

» Verrà il Santo Padre ad incoronar l' imperatore? Come in ogni cosa dubbia, alcuni dicono sì, altri no. Che se vuolsi credere al giudizio di alcuni personaggi sotto al maneggio degli affari politici, Pio IX resterà a Roma. »

— Scrivono allo stesso giornale:

» Voi avete già fatto conoscere il decreto importante sulle mine, contenuto stamane nel *Moniteur*. Le manovre che ebbero luogo sul vostro carbon fossile, dopo l'elevazione della tassa, hanno commosso il governo, che, compreso il pericolo, volle tagliar il male alla radice, interdicendo le coalizioni, che sotto il nome di associazioni si moltiplicavano fra le diverse società del carbone ed avevano per iscopo di concentrare, fra qualche intervallo di tempo, tutta la produzione dei nostri scavi di carbon fossile in poche mani.

» Questo concentramento dovea dar alle società riunite una forza morale, una considerevole influenza, capace di far contrappeso o almeno ritardo alle buone disposizioni, che il governo ha di rimettersi con voi in buone relazioni. Queste coalizioni, d'altra parte, formate da uomini abili, si proponevano d'usufruttare la situazione, creando sui carboni un rialzo destramente calcolato, per taglieggiare i nostri commerciali ed industriali, fino all' estremo limite dei prezzi inferiori, a cui voi siete ora obbligati di stare.

» Era questa un' abilissima tattica, ma che l'amministrazione non poteva tollerare nell'interesse della moralità, del ben pubblico ed anche della politica. Il decreto di questa mattina, oltre ad attestare grande probità da parte dei funzionari, che ne ebbero l'iniziativa, è anche un pegno di quelle buone disposizioni, che lasciano sperare vicino un nuovo trattato amichevole fra le due nazioni, quando sia terminata la vostra crisi.

» La polizia non dà tregua agli individui sospetti dei dipartimenti. Le fabbriche clandestine di polvere, di cui avete dalle corrispondenze rilevata la moltiplicità, sono l' oggetto di una sorveglianza tutta speciale. Tre individui furono ultimamente arrestati a Tolosa, e si sequestrò nella casa una grossa quantità di polvere da guerra fabbricata di fresco. Nel loro interrogatorio hanno confessato che già da lungo tempo praticavano questa colpevole industria; ma non si potè saper nulla sull' uso a cui la destinassero, nè sulle persone a cui la cedessero. »

INGHILTERRA

Malta, 22 *ottobre*. Da tre giorni siamo il bersaglio di un forte temporale.

Tutti i moli in generale sono pressochè rovinati. Quattro legni mercantili furono interamente perduti insieme ad una parte del loro equipaggio e molti altri ebbero a soffrire non pochi danni. Altri due legni naufragarono sulla costa.

AUSTRIA

Vienna, 21 *ottobre*. La stampa periodica trascina la sua misera esistenza colle sue notizie, raccogliendone soltanto di quelle che hanno un interesse locale, e limitandosi in quanto agli articoli di politica a riprodurre quello che si legge nei fogli esteri. Anche sugli affari politici austriaci si valgono delle stesse fonti estere, sebbene trascurino di citarle.

La *Gazzetta di Breslavia* fa menzione di una voce che è assai inverosimile.

L' imperatore, secondo questa notizia, avrebbe l' intenzione di dimettersi dal comando supremo dell' esercito per dedicarsi intieramente ai veri affari di Stato, dacchè sino ad ora le cose militari lo hanno tenuto occupato quasi esclusivamente. Il comando superiore verrebbe affidato all'arciduca Alberto che otterrebbe insieme il titolo di feldmaresciallo. Così sarebbe scemata la smisurata influenza che esercita il conte Grüme attualmente aiutante generale dell' imperatore.

-- 22 *detto*. Il *Lloyd* annuncia che il conte Potocki, stato arrestato nel settembre dell' anno scorso e condotto da Cracovia a Vienna, fu rimesso in libertà il giorno 21. Speriamo che questa volta la notizia sia vera, e che non venga smentita, come già avvenne altre volte.

— Fra l' Austria e la Baviera è stato fatto un accordo, secondo il quale i rispettivi gendarmi in occasione dell' inseguimento di delinquenti possono oltrepassare i confini semprechè non si tratti di contravvenzioni doganali. Gli arrestati non vengono condotti indietro, ma devono essere consegnati all' autorità del luogo ove seguì l' arresto.

Anche in occasione di disgrazie per incendi e inondazioni è permesso ai gendarmi di oltrepassare il confine; ma soltanto quando vengono richiesti in aiuto.

23 *detto*. La partenza del barone di Meyendorff per Pietroburgo è ora fissata al 26 di questo mese. Egli vi si reca in compagnia di madama Meyendorff e di suo figlio, che, dicesi, vi passeranno l'inverno. Quanto al ritorno di questo diplomatico a Vienna l'epoca non è certa. Ma non dee recar meraviglia se mille congetture si fanno di nuovo sulla posizione che è serbata a questo uomo di Stato a Pietroborgo, e se non mancasi in quest'occasione di ripetere la voce già corsa ultimamente che dovesse sottentrare al posto del signor Nesselrode. Noi riteniamo che tutte queste voci siano premature, quantunque nulla possa essere più verosimile ed anche più fondato nella supposizione, giusta la quale il barone di Meyendorff sarebbe il successore designato del conte di Nesselrode.

Durante l'assenza del barone de Meyendorff gli affari dell'ambasciata saranno amministrati dal consigliere di Stato signor de Fonton.

(Journ. de Francfort)

— Il principe russo Demidoff, che questo anno prese le acque di Carlsbad, vuole farvi erigere un monumento in bronzo e granito russo in onore di Pietro il Grande che ivi soggiornò durante gli anni 1711 e 1712.

— Si fanno già i preparativi per le conferenze doganali, che si terranno qui. I rappresentanti dei singoli Stati, che sono giunti in questa capitale, conferirono già insieme nell'ufficio del sig. ministro degli esteri.

24 *detto*. Il trattato della lega doganale fra l'Austria, Modena e Parma, è stato già pubblicato, mediante il bullettino delle ordinanze del ministero del commercio. Secondo quel trattato il commercio fra' tre Stati è libero. I ducati di Modena o di Parma accettano le seguenti leggi austriache: cioè, la tariffa doganale, la legge penale di finanza, le determinazioni sulla guardia di finanza, la legge sulla carta bollata, la legge sulla imposta del zucchero. In riguardo ai prezzi del tabacco, sono accettate come norma le disposizioni vigenti nel regno Lombardo-Veneto. I dazii riscossi sono divisi sulle base di un calcolo, fattone giusta il reddito attuale. Il trattato fu stipulato per la durata di 4 anni e 9 mesi, cominciando dal 1° febbraio 1853.

GERMANIA

Francoforte, 23 *ottobre*. Ieri è morto alla sua campagna di Hornan il signor Cristoforo Ernesto di Gagern. I suoi lavori come uomo di Stato e scrittore sono stati apprezzati non pure in Germania ma anche all'estero. Egli aveva 87 anni.

Quell' Enrico di Gagen che ebbe una parte così importante negli avvenimenti politici della Germania dal 1848 al 1850, è suo figlio.

(Journal de Francfort)

Monaco, 22 *ottobre*. Ieri ebbe luogo una seduta del ministero di Stato. Si assicura che da Monaco partirono proposizioni di conciliazione verso la Prussia negli affari doganali.

Si aggiunge che queste proposte saranno messe in deliberazione nelle conferenze di Vienna. Il professore Lindmann ha avuto ordine di sospendere le sue lezioni di storia alla facoltà filosofica dell'università di Monaco.

PRUSSIA

Berlino, 23 *ottobre*. I plenipotenziari prussiani alle conferenze doganali hanno quest' oggi una conferenza coi ministri che si occupano della politica commerciale. Queste deliberazioni hanno tratto alle pratiche parziali aperte col Brunswick e coll' unione della Turingia, relativamente al trattato di settembre.

È giunta a Vienna la notizia che le conferenze doganali sinora non furono che di una natura confidenziale, perchè il governo austriaco si propone unicamente di sottomettere al congresso delle proposizioni, la cui adozione è fin d' ora assicurata.

» Si dice che il governo austriaco si proponga di fare delle nuove concessioni agli Stati dello Zollverein relativamente alla tariffa. Nella chiesa di S. Nicolò, a Lipsia, il primo predicatore ha rivolta una preghiera a Dio per la conservazione dello Zollverein.

» Fu sequestrata a Colonia una traduzione dell' ultimo opuscolo di Vittor Hugo, e due edizioni dell' originale. Gli esemplari sequestrati furono consegnati al procuratore generale, che si propone di processare gli editori, attesochè l'opuscolo tende a rovesciare il governo di Francia e di tutta Europa. Si dà speciale importanza a un passo contro i sovrani in generale e in conseguenza contro il re di Prussia. »

(Gazz. di Colonia)

— Il governo dà molta importanza all' esito del processo comunista, i di cui dibattimenti sono aperti a Colonia, e lo riguarderà come una pietra di cimento per giudicare dell' utilità del giurì nei processi politici. Sarà presentato alle Camere un progetto di legge per lo stabilimento di una alta corte di giustizia. Si ignora se il giurì funzionerà in questa corte.

Il processo di Colonia ha eziandio reso il governo più severo in ciò che concerne le associazioni di operai, di ginnastici e di cantori, perchè è convinto che in queste associazioni innocenti in apparenza si celano dottrine comuniste, e i fatti rivelati dal processo di Colonia giustificano la condotta del governo.

La notizia della nomina del barone Prokesch d'Osten al posto di ambasciatore d'Austria a Costantinopoli si conferma. Egli sarà surrogato dal conte Thun, presidente della dieta germanica. Il sig. di Prokesch non partirà per altro immediatamente.

Diventa ogni giorno più inverosimile che le conferenze doganali di Vienna riescano a un utile risultato, attesochè i progetti politici della coalizione di Darmstadt cadranno a terra contro gli interessi materiali preponderanti. Si assicura che l' Austria non vuole promettere una garanzia fissa delle rendite doganali. A Vienna si cerca sempre d' intendersi colla Prussia. Si comprende che senza di lei non sarà possibile condurre a termine la questione doganale.

La città libera di Francfort ha rifiutato formalmente di spedire un plenipotenziario a Vienna, perchè vuole restare neutrale.

Le primarie elezioni che hanno avuto principio ieri hanno provato che gli elettori, facendo astrazione da ogni preoccupazione politica, non vogliono mandare alla Camera dei deputati che uomini versati specialmente negli interessi industriali e commerciali, la maggior parte degli elettori si compone di operai, industriali e negozianti. *(Corrisp. part.)*

-- Ancora non si è venuto a sapere nulla che per parte del governo francese siansi fatti dei passi presso questo governo che abbiano relazione al ristabilimento dell' impero. Si crede che una notificazione speciale non sarà fatta se non dopo che l' atto sarà compiuto.

Le riunioni preparatorie degli elettori continuano e se ne presagisce un risultato favorevole al governo.

Si crede che i desiderii dell'elettore di Assia relativamente alla contessa di Schaumburg saranno

compiuti, la contessa sarà innalzata al rango di principessa austriaca col titolo di principessa di Rintolo.

Alcuni organi cattolici della stampa prussiana hanno osservato che la rappresentanza della Prussia a Roma non dovrebbe più essere affidata ad un protestante.

Da Roma si scrive invece che sovente tedeschi cattolici appartenenti a Stati non rappresentati a Roma preferirono di rivolgersi alla legazione prussiana sebbene protestante, anzichè ad altre legazioni cattoliche per ottenere la protezione di qualche loro interesse.

PORTOGALLO

Il movimento elettorale, che ha già cominciato a manifestarsi, presenta la peripezia insperata di un accordo fra gli amici del governo e quelli del partito settembrista.

Il governo ha pubblicato il decreto di organizzazione del ministero dei lavori pubblici. Esso è basato sui principii di centralizzazione.

Il barone di Luz fu nominato direttore generale dei lavori pubblici, e Gioachino Sankez direttore provvisorio della sezione di commercio e delle manifatture.

TURCHIA

Per ordinanza imperiale dell'11 corrente, Vely pascià è nominato ambasciatore ottomano a Parigi in sostituzione del principe Callimaki, il quale aveva soltanto il titolo di inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Egli doveva partire probabilmente dalla capitale il 25 per recarsi al suo posto, ed era voce che Mehemet bey, suo fratello, lo seguirebbe in qualità di primo segretario d'ambasciata.

La questione del prestito conchiuso a Parigi per conto della banca preoccupò per un'intera settimana il pubblico di Costantinopoli. È confermata pienamente la notizia che il prestito venne respinto, giacchè le condizioni sottoscritte in Francia parvero inammissibili; tanto erano gravose. Siccome però era stato sborsato un acconto di 12 milloni, il sultano, desiderando che tale somma venisse restituita, e che i primi sovventori fossero risarciti degl' interessi, nonchè delle spese a cui avevano dovuto sottostare, fece appello a tutte le classi della popolazione, ma specialmente a quelle che sono più prossime al potere.

Queste mostrarono la massima sollecitudine per secondare le intenzioni del sovrano, e molte offerte furono trasmesse al granvisir per parte dei funzionari, degli ulema e dei banchieri. In meno di tre in quattro giorni il prestito nazionale, destinato a sostituire lo straniero, raggiunse una somma considerevole, essendosi raccolti nella sola capitale più di 110 milioni di piastre, la qual somma, secondo l'opinione dell'*Impartial*, si aumenterebbe in breve sino a 200 milioni.

Col battello a vapore francese partito il 15 fu fatta una rimessa di 12 milioni di franchi per Marsiglia, Parigi e Londra. Si spera, dice una nostra corrispondenza, che in questo modo verrà rimediato a tutto, e l'onore e l' interesse delle finanze ottomane saranno salvi. *(Oss. Triest.)*

— Secondo annunzia la *Triester Zeitung*, l'ex-ministro di finanze, Nafiz pascià, venne arrestato.

PERSIA

Lettere di Tauris del 27 passato recarono a Costantinopoli notizie alquanto gravi della Persia, ripetute da uno di quei giornali, però colle dovute riserve. Furono sentenziati a Teheran con apparato formidabile circa 400 babi, giudicati complici dell'attentato contro lo *sciah* di Persia. Essi vennero sottoposti alle massime torture. Si assicura che lo *sciah* si risenta molto dell'attentato diretto contro di lui. Una macchina infernale, composta di 12 grosse canne da fucile, era stata confiscata nel bazar di Tauris, però ignoravasi a quale scopo si avesse voluto farla servire. Circolavano sul proposito le supposizioni più contradditorie e l'autorità andava in traccia degli autori di questo strumento micidiale.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 26 *ottobre*. Nella matttina del 19 ottobre corrente avveniva un nuovo scontro presso Casole nel circondario di Modigliana in direzione di Brisighella fra quattro facinorosi appartenenti alla consaputa banda *Lisigna*, ed una parte della truppa di linea capitanata dal tenente Bendini e dall'i. e r. gendarmeria capeggiata dal sergente Giomini, l'una e l'altra distaccata a Modigliana, e riunita a parte della forza del limitrofo Stato pontificio.

I facinorosi non scoraggiati, ma fatti anzi più audaci dal pericolo che loro sovrastava, si diedero a far fuoco sulla milizia, impegnando per cosiffatto modo una scaramuccia, la quale, continuata per qualche tempo, ebbe poi termine colla uccisione del *Bertone* e del *Merigi*, due dei ladroni, e colla fuga, che non fu dato impedire, degli altri due, uno dei quali vuolsi che fosse gravemente ferito.

Nello scontro ebbe morte un gendarme pontificio, e rimasero feriti cinque dei nostri militari, e fra questi il sergente Giomini.

Il contegno della milizia fu degno di elogio, ed il risultamento della spedizione deve precipuamente ascriversi alla direzione data dal tenente Bendini.

STATI ROMANI

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

» *Roma*, 16 *ottobre*. Nel vicolo dei Cartari la polizia arrestò ieri un giovine, denunziato come sospetto, nei di cui effetti si trovarono dietro una perquisizione gli statuti di una società di soccorso, alla quale tenevano dietro le indagini della polizia. Da quegli statuti si rileva che gli amici indicati per nome si obbligavano ad aiutarsi a vicenda nei loro bisogni, e a questo fine doveva ciascheduno versare ogni settimana un contribuito di cinque baiocchi.

» Dopo diversi articoli di apparenza innocenti, ne seguiva uno che imponeva ai suoi membri il più rigoroso silenzio sull'esistenza della loro associazione. Siccome i comitati di soccorso per gli emigrati e per la propaganda politica già da qualche tempo, per evitare di essere scoperti, si divisero in piccoli gruppi, si crede con quella scoperta di essersi avvicinato alle traccie del comitato centrale. I suoi amici furono arrestati, ed appartengono ai mestieri di maggiore importanza. »

INTERNO

— Domenica scorsa, 24 corrente, fu giorno di letizia pel borgo di Rivarolo Canavese.

Eravi l'adunanza generale della società ivi instituitasi pel commercio e l' industria.

Dal resoconto si raccolse con soddisfazione come i fondi soprabbondando, oltre alla distribuzione dei soliti premii per il bestiame condotto a mercato, siasi data opera ad una scuola serale dove, raccogliendosi il popolo, viene istrutto a norma de' suoi bisogni; si riconobbe pur anche essersi potuto venire in sussidio al comune per un' opera di pubblica utilità, che concorre ad abbellire quell' ameno paese.

L' adunanza determinò che la scuola serale abbia a continuare, ed adottò varie risoluzioni per facilitarne la frequenza, massime ai contadini.

Poscia ebbe luogo un pranzo, a cui prendeva parte, con vero esempio di concordia e di fraternità, ogni classe di persone.

Interveniva al medesimo il professore Demaria, deputato, il quale pronunziò acconcie parole in vantaggio dell' istruzione popolare, pronosticando il felice avvenire della patria se la concordia d' animi, di pensieri e di virtù animasse i suoi figli.

Fra gli altri oratori, opportuna sorse anche la voce dell' avvocato Fasella, giudice di Rivara, il quale dimostrò come per apatia le migliori instituzioni languiscano e muoiano, e mise i suoi concittadini in guardia da tale pernicioso morbo.

La festa venne degnamente coronata con una colletta fatta a pro dell' asilo infantile del borgo. *(Gazz. Piem.)*

Casale, 26 *ottobre*. Nel sabbato sera 23 corrente si destò un incendio nei fabbricati rustici della villa del sig. Vittorio Rubatti detta la Cittadella, presso le mura della nostra città, e per la quantità grandissima di foraggio, legna, impagli ivi raccolti, minacciava l'annientamento di tutta quella vasta e deliziosa proprietà; ma accorsovi il già tanto benemerito corpo de' zappatori del Genio, furono sì saggie e pronte le disposizioni date e sì attiva l'opera di quegli intrepidi militari, secondati dal corpo de' Pompieri e da' Carabinieri reali, che in brev'ora fu dominato l' incendio e facilmente estinto. La guardia nazionale accorsa sul luogo vi mantenne il buon ordine, sì che pel pronto ed animato concorso di tutti si ridusse a non grave entità il danno minacciato. *(L'Eco del Po)*

-- Il consiglio provinciale, in una delle ultime sedute, ha deliberato di prender parte alla nazionale sottoscrizione pel monumento Alfieri, lasciando per altro che, quanto alla somma, la stabilisse il consiglio divisionale. *(Lo Spettatore)*.

Voghera. Ecco un tratto generoso eminentemente lodevole di queste allieve maestre della Scuola di Perfezionamento Metodico:

» Poco innanzi la chiusura del corso superiore di Metodo per le allieve maestre, queste, saputo che a termini del regolamento che regge questa scuola era stanziata l'egregia somma di L. 300 da erogarsi in premi a quelle che sarebbero state riconosciute più meritevoli dal consiglio provinciale d'istruzione, unanimemente addivennero alla nomina di una deputazione incaricata di impetrare dall'ispettore delle scuole il suo appoggio ad una loro petizione diretta al consiglio, nella quale le allieve in corpo rinunciando generosamente alla distiuzione del premio, invocavano la conversione del fondo a favore dell'asilo di carità di prossima apertura in questa città.

» Onore a voi elette allieve maestre di codesto corso superiore! Onore alla scuola! Onore agli egregi insegnanti! Benedetti quei cuori nei quali la carità pratica trova sì facile e sì pronto accesso. »

Genova. Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

» Ci scrivono da Parma:

» Dopo l'affare delle barbe, la polizia procede lepidissima in un sistema di misure da carnovale. Abbiamo però avuta questi giorni la più seria di tutte, cioè una vera strage (non vi sgomentate!) di piccioni d'ogni maniera..... La ducale polizia, lungi dal vedere in quei graziosi volatili un simbolo della docilità ed innocenza che essa desidera nei ducali sudditi, si mise in testa che fossero divenuti altrettanti carbonari, e che impiegassero il becco, il collo, le ali a portare e trasmettere senza passaporto mille messaggi sediziosi nel ducato e fuori.

» La sorveglianza delle frontiere tornando inutile con questi demagoghi e cospiratori alati, fu deciso di fare man bassa su tutte le piccionaie della capitale sospette di liberalissimo. L'esecuzione ebbe luogo con tutta la possibile diligenza, e non senza molestare (ciò che più importa) i padroni delle piccionaie.

» Questi sollazzi polizieschi non tolgono il pensiero di cose realmante serie. Le ducali finanze sono allo stremo: già un *deficit* ragguardevole si verificava; adesso la lega doganale, colle sue alte tariffe, e colle ripartizioni leonine fra l'Austria e i ducati, reduce d'assai il provento delle dogane.

» L'erario provvede già male ai pubblici servigi più urgenti. Gli appaltatori soliti rifiutaronsi a provvedere a credenza il foraggio per la poca nostra cavalleria e per le stalle ducali. Per supplirvi si ordinarono e si eseguiscono *requisizioni forzate di fieno* ai comuni, pensate con qual gradimento di questi, che aspettano il pagamento alle calende greche. Anche i fornitori particolari di corte, perfino i più umili, sono creditori di somme vistose da un pezzo e reclamano inutilmente. Il duca viaggia frattanto e farà debiti nuovi. »

VARIETA'

TRIBUNALI

Leggiamo nella *Gazzetta dei Tribunali*:

Il giorno 19 del corrente mese un Giovanni Cereseto, di un gentile aspetto, d'anni 18, nativo di Genova, compariva nanti del magistrato di questa città come imputato di avere commesso un assassinio sulla persona di un Giovanni Capella nel giorno 23 maggio ultimo scorso.

Il dibattimento venne diretto dal presidente Penecini, e le risultanze furono le seguenti:

Il Cereseto era un tamburino del sesto reggimento, brigata Aosta, a servizio del distaccamento del forte del Begato.

Nella mattina del 25 scorso maggio trovavasi lacerata la pelle del tamburo, egli ricorreva al comandante il distaccamento, il luogotenente Pisano, e questi irritato perchè giorni prima era avvenuto lo stesso inconveniente, ordinò gli esercizii a tutto il distaccamento, quasi per punizione, e nello scopo di obbligare i soldati a manifestare il colpevole.

Questa cosa produsse del malumore nei soldati ed il Capella in ispecie quistionò col Cereseto in quel giorno, rimproverandogli persino, che esso stesso avesse fatta quella lacerazione per avere motivo di andare in città a visitare i di lui parenti.

Alla sera il Capella si fa introdurre dal luogotenente comandante, e gli narra come non era possibile che i soldati avessero lacerata la pelle del tamburo del Cereseto, poichè esso non vide, in tutto il tempo che stette nel camerone, avvicinarvisi nessuno. Conchiuse col detto luogotenente, che doveva essere lo stesso Cereseto l'autore di quel guasto. Fu chiamato il Cereseto, ed in presenza del comandante e del Capella sostenne che non era vero quanto si supponeva dal detto Capella.

Licenziati dal comandante tanto il Cereseto che il Capella, questi se n' andò a dormire, e Cereseto invece si portò in cantina. Qui bevette, e si dimostrò indifferente e tranquillo. Poco dopo andò in dormitoio, diede i colpi del silenzio, e mezzo vestito si coricò nel suo letto, tenendo in bocca un sigaro acceso, dopo pochi minuti di silenzio uno scoppio fece svegliare tutto quanto il distaccamento, e si rinvenne il Cereseto con un fucile in mano, e lo sgraziato Capella colpito nel cranio.

I soldati inorriditi volevano vendicarsi sul Cereseto, e questo intrepido rispondeva: « Fate di me quel che volete, una spia è tolta dal mondo. » Riuscì per altro il comandante a salvarlo dallo sdegno dell'intiero distaccamento, e fu posto in arresto. Verso le 3 e mezzo del mattino del 26 successivo il Capella era cadavere.

Il pubblico ministero, rappresentato dall'avv. Ansaldo, conchiuse per i lavori forzati a vita, ritenuta la circostanza che era l'imputato minore degli anni 21 e maggiore degli anni 18 all'epoca del commesso reato.

L'uffizio della difesa, composto degli avvocati Morello, sostituito avvocato dei poveri, Tito Orsini e Gio. Maurizio, sostenne non verificarsi nel fatto la premeditazione, ed anzi concorrervi gli elementi di una provocazione.

Il magistrato il giorno 20 ha condannato il Cereseto a 20 anni di lavori forzati, escludendo così la premeditazione del fatto, di cui lo ha dichiarato convinto.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 30 *ottobre*.

Il conte Cesare Balbo non è per anco riuscito a formare il ministero. Egli ha mandata ieri una istaffetta al conte di Revel, a Ciamberì, che desidera avere nella sua combinazione; ma vuolsi che il signor Revel non sia molto disposto ad entrare al potere, in questo momento.

Si assicura che il conte Balbo non sia stato fortunato nell' offerta fatta al baron Manno del portafoglio di grazia e giustizia.

Era naturale che l' onorevole presidente del Senato, il quale ha votato in favore della legge Siccardi, non credesse poter far parte d' un ministero Balbo.

Si aggiugne, e noi ripetiamo con tutta riserva, che questi abbia l' intenzione di ritirarsi appena che il ministero sia costituito, la qual cosa farebbe supporre un' esitanza inesplicabile in lui, che si assunse tanto facilmente una missione dilicata e difficile. Ciò aggraverebbe la posizione, perchè mancherebbe al nuovo gabinetto persino la garanzia dell' onestà politica dell' autore delle *Speranze d' Italia*.

— La notizia della morte di Vincenzo Gioberti ha afflitta tutta Torino. Siamo assicurati che i suoi amici e gli ammiratori del suo ingegno e delle sue virtù si dispongano a fare un indirizzo al governo affinchè chiegga alla Francia le spoglie mortali dell' esimio scrittore, a cui desiderano dar onorevole sepoltura nella città natia, erigendogli un monumento, a cui non mancheranno di concorrere col loro obolo tutti i cittadini che nutrono affetto per la libertà e la causa d' Italia.

Genova, 29 *ottobre*. Sono giunti da Napoli i signori Leopardi e Scialoia, condannati all'esilio perpetuo.

È pur giunto il signor Domenico Pietrasanta, duca di Serra di Falco, proveniente da Milano.

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione.)

Dalla Lombardia.

Ho un fatto da raccontarti un po' curioso e romanzesco. Ti ho già scritto di un monte, nominato Monte Baro, che fa come di guanciale a questo paesetto (*Sala* vicino ad Oggionno, presso Lecco in Lombardia).

Ora aggiungerò che sul detto monte si vede ancora un convento di francescani, mezzo diroccato e non avente che un uomo per custodia della annessavi chiesa, piuttosto frequentata da questi contadini.

Or bene, domenica, 17 corrente, due milanesi, venuti ad ornare la chiesa di Galbiate, festeggiante quel dì, vollero per diporto visitare il convento, e stavano misurando coll'occhio la profondità di un pozzo, quando udirono dal fondo di esso un gemito, un *Signore! Madonna!* Sorpresi, atterriti, volano a Galbiate, predicando l'accaduto. Subito l'agente comunale, due gendarmi ed un prete vi salgono, seguiti da una immensa folla di curiosi.

Dopo vario titubare, penetrano nel fondo di quel pozzo, alto forse 30 braccia, per una caverna che sboccava in convento, e andati curvi per quel sotterraneo forse un 200 passi, giunti al luogo, vi trovano il vero scheletro d'una giovane che respirava ancora, accosciata vicino ad un po' d'acqua, avente per guanciale una pantoffola tutta ammuffita. Al rumore, la giovane aprì gli occhi e poi li chiuse subito non dando altro segno di vita che il respiro. Tolta da quel sepolcro, confortata colle necessarie cautele, due giorni dopo parlò e disse che vi era caduta mentre cercava ripararsi da un temporale fierissimo, che visse con un soldo di pane che si trovava indosso, e che sbocconava di quando in quando, con un sorso d'acqua; che non sapeva quanti giorni vi fosse stata, poichè non si vide mai raggio di luce; che però gli pareva fosse un lunedì quando vi cadde; che chiamava aiuto sol quando sentiva qualche rumore. Secondo questi dati vi sarebbe caduta il lunedì 4 corrente, in cui al

dopo pranzo v'ebbe diffatti un brutto temporale, e allora vi sarebbe stata 13 giorni.

Il giorno dopo venne a riclamarla suo padre, domiciliato a Nava, lontano un 10 miglia; disse che mancava da 15 giorni; che pativa un po' di pazzia; che l'aveva cercata e notificata ad una commissaria diversa dalla nostra, ecc. ecc. Ella è affatto scarna, colla pelle veramente aderente alle ossa. Sta meglio, ma si dubita molto della vita.

Udine, 25 *ottobre*. Un oste, per nome Giovanni Stefanutti, di buona condotta, scrive la sentenza, fu condannato a cinquanta giorni di carcere per possesso di una coccarda coi tre colori rivoluzionari.

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

GIUDIZIO DI LESA MAESTÀ

CONTRO

F. D. GUERRAZZI.

Udienza del 26 *ottobre*.

Il presidente della regia corte contesta all' accusato Capecchi Bartolomeo il fatto dell' avere esso nella mattina dell' 8 febbraio arringato il popolo sotto le loggie dell' Orgagna, eccitandolo a proclamare un governo provvisorio, ed a sentimenti sfavorevoli al principato. L' accusato era allora sergente maggiore di una compagnia di linea, e risulta da alcuni documenti pubblicati dall'accusa che era stato più volte ripreso, come agitatore dei suoi sottoposti. Alla contestazione egli risponde non col negare il fatto, ma dando diverso colore al discorso, che in quell' occasione e nel luogo sopracitato pronunziò: pretende che le parole da lui dette non fossero nè eccitanti a rivoluzione, nè avverse al principato.

L' accusato parla lentamente e fiocamente. Il suo contegno non lascia indovinare che possa essere stato un agitatore di piazza; pare che il carcere gli abbia indebolito le facoltà intellettuali.

Terminato l'interrogatorio del Capecchi, il presidente contesta ad Antonio Petracchi, che pure siede sul banco degli accusati, la spedizione all' isola dell' Elba contro il granduca da esso accusato guidata, e la partecipazione alla spedizione contro il generale De Laugier. Il Petracchi dice di non aver comandata quella spedizione con animo ostile al granduca, al quale si tiene vincolato da gratitudine, per esserne stato beneficato. Uomo amante dell' ordine, egli ha ubbidito alle ingiunzioni che a lui venivano dal governo.

Cita diversi fatti relativi alla prima epoca delle riforme per mostrare com'egli siasi ognora adoperato al mantenimento della quiete ed al mantenimento dell'autorità. I dispacci, che in processo esistono firmati da lui, non possono prendersi per argomentarne quali fossero i suoi individuali sentimenti, avvegnacchè quei dispacci siano opera del suo segretario non sapendosi scrivere dal Petracchi.

Il presidente scioglie l'udienza, e rimanda all' udienza di domani la prosecuzione del giudizio.

Il *Monitore* pubblica oggi un decreto del presidente della corte regia giudicante nel processo di lesa maestà, che stabilisce che nel giorno 29 del corrente avranno principio gli esami dei testimoni.

Parigi, 27 *ottobre*. Si assicura, dice il *Courrier du Havre*, che il ministro della marina ha dato ordine, nei principali porti di commercio, di fargli conoscere *nel più breve lasso di tempo* il numero dei passeggieri arrivati o partiti di Francia per le due Americhe e per le Antille negli anni 1847-51. Lo scopo di questa domanda sarebbe di fornire documenti certi per lo stabilimento delle linee dei pacchetti a vapore transatlantici.

Dispaccio telegrafico

Parigi, 28 *ottobre*.

Un dispaccio di Costantinopoli, in data 15 ottobre, annunzia che la ratificazione dell' imprestito turco è decisamente rifiutata.

Questa notizia è la sola esatta fra quelle sparse ieri. *(Courrier de Lyon del 28)*

— Il *Débats* porta in questo proposito:

» L' imprestito turco è definitivamente rifiutato. La Banca manda del numerario in Francia.

» Così il governo del sultano, cedendo alla pressione esercitata dal vecchio partito turco, ha definitivamente rifiutato di riconoscere il contratto che era stato firmato dal suo rappresentante a Parigi. Vedremo ben presto quali saranno le tristi conseguenze di questa deplorabile risoluzione.

» Tuttavia persistiamo a dire, e siamo in grado di provare che avevamo ragione di assicurare che il 10 ottobre la questione era pur ancora in sospeso. Del resto, oltre il dispaccio telegrafico riprodotto più sopra, giunsero ieri a Parigi lettere da Vienna, che annunziano come si fossero, per la via di Belgrado, ricevute notizie da Costantinopoli, da cui risulterebbe primieramente che ebbe luogo in quella capitale un sollevamento, e in secondo luogo che l' ambasciatore di Francia avrebbe denunziato al divano un lasso di tre giorni per rinvenire dal rifiuto di ratificazione dell'imprestito. Scorso questo tempo, se non fosse fatta ragione alla di lui domanda, l' ambasciatore doveva ritirare i suoi passaporti e rientrare in Francia. »

» Se queste ultime notizie fossero confermate, darebbero origine ad una situazione di cui non è d' uopo che noi facciamo sentire la gravità.

Bruxelles, 26 *ottobre*. Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

» Conformemente al decreto che l'avea prorogata fino al 26 ottobre, la Camera si è riunita quest'oggi.

» Constatiamo innanzi tutto che Delfosse, il candidato liberale, contro cui si erano accumulate tutte le manovre, gli sforzi, le captazioni, i mezzi di influenza aperta od occulta della destra, fu eletto presidente.

» Bisognarono perciò due scrutinii. La Camera era completa, salvo due membri, che sono francamente dell'opinione liberale.

» Il numero dei membri presenti era di 106, quindi la maggiorità assoluta di 54 voti. Al primo turno di scrutinio Delfosse ottenne 52 voti e Delehaye, portato dalla destra e dai dissidenti, ne ottenne 52. Due voci andarono perdute. Al secondo turno Delfosse ottenne 54 voti e Delehaye solo 49. »

— Leggesi nel *Constitutionel*: »Riceviamo l'analisi della prima seduta delle Camere belgiche. La situazione è ancora più complicata di quello che noi credevamo. Infatti, pareva che l'elezione del sig. Delfosse, annunziata ieri per dispaccio telegrafico, annullasse la sconfitta toccata, or fa un mese, da Verhaegen. Se le altre nomine fossero state fatte nello stesso senso, si potrebbe credere che siasi composta una maggioranza liberale, debole certamente, ma compatta.

» Questa conchiusione è impossibile in presenza dei due scrutinii che hanno allontanato dalla vice-presidenza il sig. Loos, quello dei candidati liberali, a cui s'appoggiavano di più i partigiani del signor Delfosse, e che hanno fatto prevalere contro di lui, dapprima Vilain XIV, candidato cattolico, e poscia Veydt.

» Le nomine dei segretarii attestano pure che la Camera dei rappresentanti belgi è nella precisa situazione di un mese fa; che è quanto dire, non vi è maggioranza nè pro nè contro il partito liberale.

» Pare che questa crisi non riuscirà ad altro che ad una dissoluzione del Parlamento, perche il partito mediano, o non ha il coraggio di assumere il governo, o non ha incontrato nè a destra nè a sinistra le tendenze conciliative e le patriottiche concessioni che sole potevano rendere possibile il suo governo. »

— Il *Débats* invece è di opinione affatto contraria a quella del *Constitutionnel*. Ecco le sue parole:

» Come noi l' avevamo detto ieri, la Camera dei rappresentanti del Belgio elesse a suo presidente Delfosse, candidato liberale.

» Si assicura che questa elezione levi la sola difficoltà che si opponeva alla combinazione ministeriale di M. Henry de Brouckère.

» La considerazione di questa immediata conseguenza dello scrutinio, pare aver influito a spostare alcuni voti.

» È dunque più che probabile che il gabinetto di Brouckère non tarderà ad esser formato, e che saranno ristabilite le amichevoli relazioni tra la Francia ed il Belgio. »

G. Rombaldo *Gerente*.

Dai Cugini Pomba e C., editori-librai, sono state pubblicata le dispense 70, 71, 72 e 73 della

BIBLIOTECA

DEGLI ECONOMISTI

delle quali le prime due recano il termine del trattato di *H. C. Carey*, a compimento del XIII volume, e le altre tre incominciano il volume IV: *Corso di Economia Politica di Enrico Storch.*

D'AFFITTARE

Ampii locali con forza motrice ad acqua perenne, nei confini della città di Torino. Dirigersi dall'ingegnere Spezia, contrada del Carmine, n. 11, piano 3.°

AVIS.

Une jeune française désirerait se placer comme institutrice dans un pensionnat de demoiselles, soit dans une maison particulière. Elle connaît la langue française et la langue italienne, et peut donner des leçons d'analyse grammaticale, de géographie, d'histoire, de dessein, d'acquarelle, de travaux à l'aiguille, etc.

S'adresser à M.r Juvin, docteur, rue Vaucanson, n. 2, Grenoble, qui donnera les renseignements nécessaires.

AVVISO SANITARIO. (2324)

Il dottore in medicina e chirurgia Enrico Righetti intraprende cura delle ernie con metodo incruento per compressione permanente modificata a seconda del caso e coadiuvata dai topici recentemente sperimentati più vantaggiosi.

Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell' individuo.

Niuno è tenuto a retribuzione di sorta per la cura, che a guarigione completa, o secondo sarà stato pronosticato possibile un miglioramento.

Le case di cura sono:

In Genova, via Luccoli, n. 288, primo piano;

In Alessandria, contrada della Cattedrale, num. 261, piano nobile, casa Ferrari, presso il chirurgo meccanico Giuseppe Righetti direttore e proprietario della fabbrica dei relativi meccanesimi;

Si faranno anche le cure al domicilio dei richiedenti.

Torino. Presso FEDERICO DE LORENZO. 1852

JELONE DI SIRACUSA

O

LA BATTAGLIA D' IMÈRA

SAGGIO DELL' EPOPEA

DIO E L'UMANITÀ

DI G. PRATI

Con prefazione dell' autore e note storiche e filologiche del professore S. Chindemi e don F. Cordova.

Prezzo: L. 2.

Torino. Libreria della MINERVA SUBALPINA. 1852. Via di Doragrossa, num. 2

GEOGRAFIA

FISICA, STORICA E POLITICA

DI

TEOFILO LAVALLÉE.

Opera adottata dal ministero dell' istruzione. *Prima versione italiana.*

Con aggiunte ad uso dei collegi nazionali.

TEATRI D'OGGI

Carignano. Opera: *Roberto Dévereux*. Ballo: *La figlia della foresta.*

Sutera. La dramm. comp. di N. Tassani recita: *L'Esposta di Firenze.*

D'Angennes. Compagnia francese Adler e comp. Prima rappresentazione *De la Protegée sans le savoir-Jorck - Le moulin à paroles.*

Gerbino. La dramm. comp. Zoppetti recita: *I due gemelli veneziani.*

Gran salone del Wauxhall. L'umile dirett. d'orchestra Giuseppe Silombra, si pregia di far conoscere al gentilissimo pubblico Torinese ed onorevole guarnigione, che col giorno di domenica 31 ottobre a tutto il mese di novembre si apriranno, per sua cura, le sale del Wauxhall ad un corso di feste da ballo, non meno di 12, cioè 3 per settimana; e si lusinga che saranno per riuscire più del consueto brillanti e frequentate, essendosi egli dato la premura di fornirle d'una foltissima orchestra composta di 30 professori, diretti da lui medesimo; di modo che in ogni sera sarà variata la musica ed eseguita colla massima precisione. Possano gli sforzi del Silombra tornare bene accetti ad un pubblico, non avaro mai della sua protezione a chi nulla risparmia onde farsene degno.

DÉCOVERTE INCOMPARABLE PAR SA VERTU

EAU TONIQUE

Parachute des cheveux, par Chalmin *de Rouen.*

Cette EAU arrête la chute des cheveux, en fait croître de nouveau en deux mois et guérit toutes les maladies du cuir chevelu.

SUCCÈS GARANTI.

Entrepôt et fabrique à Rouen, rue de l'Hôpital, 40. = Dépôt: A Paris, chez Normandin, passage Choiseul, 19. A Turin, chez M. Thomas Ancarani. (Affranchir.)

Prix du flacon: 3 fr.

(4-20)

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 27 ottobre 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0|0.	1 ottobre.						
1831 »	1 luglio	98 50					
1848 »	1 settembre.		97 75				95 50 00
1849 »	1 luglio						
1851 »	1 giugno.						
1834 obbligazioni	1 luglio						
1849 »	1 ottobre.						
1850 »	1 agosto						
1844 5 0|0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio	2415	2400			2400 2410 (p. 10) 2415	
Banca di nuova creazione						1350 p. 25 1350 (1355	
Città di (4 0|0 oltre l'int. dec.							
Torino (5 0|0	1 luglio						
Città di Genova 4 0|0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.						
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi		
Augusta	252		251	1|2	
Genova sconto	4	0|0			
Francoforte S. M.	210	1|2			
Lione	99	90	99	40	
Londra	25	30	25	17	1|2
Milano					
Parigi	99	90	99	40	
Torino sconto	4	0|0			

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	28 77	28 83
Doppia di Genova	79 52	79 07
Sovrane nuove	35 19	35 25
Sovrane vecchie	34 97	35 07
Scapito dell'eroso misto	2 35 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

STABILIMENTO PETITI

TRA TORINO E SUSA

AUMENTO DI PARTENZE E CAMBIAMENTO DI ORARIO

Da Torino: Mattino ore 10. Sera ore 10.

Da Susa: Id. id. 12. Id. id. 11.

Uffizio in Torino, sotto i portici di piazza d'Italia.

Id. Susa, all' albergo di Savoia.

Tipografia ARNALDI